TESTO NARRATIVO – EDUCAZIONE DEGLI ADULTI

**IL DODICESIMO BAMBINO**

I bambini erano quindici, seduti l’uno accanto all’altro su quindici sgabelli tutti uguali, davanti a quindici banchi tutti uguali, rotondi e di legno nero. La stanza era stretta e lunga, illuminata da un neon che correva bianco e abbagliante lungo la parete.

L’odore di cuoio era fortissimo e quasi insopportabile perché c’era una sola finestra, in alto, sempre aperta d’estate e d’inverno, ma piccola come la finestra di una cantina. Niente di strano, dal momento che era proprio quello, la stanza lunga: una cantina.

Nella cantina i quindici bambini seduti ai banchi rotondi cucivano borse di pelle, tutte uguali anche loro. Anche i bambini sembravano uguali, tutti tra gli otto e i dodici anni, tutti cinesi, tutti in calzoncini, canottiera a righe bianche e blu e sandali di gomma.

Tutti in silenzio lavoravano e basta, con gli occhi bassi sulla pelle da forare, cucire, puntare e ribattere. Con le palpebre socchiuse, un po’ perché erano cinesi e avevano gli occhi a mandorla, e un po’ perché con quella luce bianca e fredda ci si vedeva male. Con le dita indolenzite, un po’ perché erano dita piccole, da bambini, troppo piccole per quegli aghi grossi da pelletteria e un po’ perché dovevano cucire sempre, tutto il giorno, fermandosi solo ogni tanto per mangiare un po’, dormire un po’ e fare i bisogni in un secchio coperto da un’asse, in fondo alla stanza.

L’unico che non era un bambino, che non cuciva e che indossava calzoni, camicia e scarpe, era un uomo dalla testa così rasata da luccicare sotto i riflessi del neon. Stava seduto su una sedia accanto all’unica porta della stanza, con i piedi appoggiati al muro e le mani in tasca ascoltando la musica di un walkman attraverso le cuffie che teneva sulle orecchie.

Ogni tanto entrava un altro uomo, basso e tarchiato, con i capelli tagliati a spazzola e si metteva a chiacchierare con lui. Parlavano e ridevano forte ma Ho non riusciva a capirli perché parlavano nel dialetto di Pechino mentre lui era della provincia di Shangai.

Ho era il dodicesimo bambino, quello proprio sotto alla finestra. Aveva otto anni, lavorava in fretta per non farsi notare ed era magrissimo perché mangiava molto poco. Non perché non avesse fame; anzi, ne aveva tanta, come tutti gli altri bambini. Non mangiava perché aspettava l’occasione giusta.

Quella mattina, l’uomo con i capelli a spazzola entrò nella stanza e si mise a parlare con quello della testa rasata . Aveva qualcosa da mostrargli, qualcosa che tirò fuori da una borsa da ginnastica e che strappò a Testa Rasata un fischio di ammirazione. Era un mitra, un piccolo fucile mitragliatore col calcio pieghevole e un lungo caricatore a mezzaluna. Capelli a Spazzola lo mostrò a Testa Rasata che prima volle toccarlo, poi prenderlo in mano, anche se Spazzola non voleva. Poi riuscì a farselo dare, lo imbracciò, fece per mirare, toccò il grilletto e dal mitra partì una raffica. I proiettili si schiacciarono sul muro sopra la testa dei bambini, che cominciarono a gridare e a correre per tutta la stanza. Spazzola urlò, fece un salto indietro e colpì con uno schiaffo Testa Rasata, che lasciò cadere il mitra. Partì un altro colpo che rimbalzò sul muro e fischiò tra i bambini che urlavano e correvano, spaventati.

Tutti, tranne Ho. Per lui, quella era l’occasione giusta. Con un salto montò sul suo banchetto rotondo e con un altro salto si aggrappò all’inferriata che chiudeva la finestra. Magrissimo com’era, riuscì a sgusciare tra le sbarre e a scivolare fuori, sul marciapiede della strada che correva sopra la cantina.

Lì, sprecò soltanto un secondo a rinfilarsi il sandalo che aveva perso divincolandosi tra le sbarre, poi vide la moto che si fermava sotto il portico e scattò. Quando viveva in Cina Ho andava a scuola, ma non a una scuola normale, alla Scuola del circo di Shangai. Alla scuola, prima che partisse per l’Italia come clandestino, Ho imparava a fare salti mortali, capriole volanti e acrobazie come quella che prima l’aveva portato fuori dalla cantina e che adesso lo portò in piedi sul sellino della moto. Il proprietario, un uomo con un berretto a quadretti che ne stava scendendo, non aveva neppure fatto a spegnerla. Ho afferrò il manubrio, dette gas, fece cadere indietro l’uomo con il berretto a scacchi e filò via, sotto il portico, come un razzo.

C. Lucarelli, *Febbre gialla*, Edizioni EL, San Dorligo della Valle 2001

Alunno/a\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_ Classe \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_Data \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_ Settimana \_\_\_\_\_

**ATTIVITÀ DI PERFEZIONAMENTO**

**Testo narrativo – IL DODICESIMO BAMBINO**

**Competenza – I Personaggi**

* 1. **Individua nel testo le caratteristiche di Ho.**

.……………………………………………………………………………………………………..………………………………………………………………………………………………...................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................

* 1. **Individua nel testo le caratteristiche degli altri bambini.**

.……………………………………………………………………………………………..…………………………………………………………………………………………………….............................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................

* 1. **Individua nel testo tutte le caratteristiche dell’ambiente vissuto da Ho e dai sui compagni.**

.……………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………........

.……………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………........

.……………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………........

.……………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………........

**Competenza – Logica del testo**

**3.1 Perché nella stanza c’è un odore fortissimo e insopportabile?**

.......................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................................

**3.2 Perché le dita dei bambini erano indolenzite?**

……………………………………………………………………………………………………..……………………………………………………………………………………………………..……………………………………………………………………………………………………..

**3.3 Perché Ho non riesce a comprendere cosa dicono i due sorveglianti?**

..………………………………………………………………………………………...……………………………………………………………………………………………………………….…………………………………………………………………………………………………….

**3.4 Perché Ho era magrissimo?**

..…………………………………………………………………………………………...…………………………………………………………………………………………………………….…………………………………………………………………………………………………….

**3.5 Perché Ho riesce a passare facilmente tra le inferriate della finestra?**

.……………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………………….

SCHEDA DI (AUTO)CORREZIONE ATTIVITÀ DI PERFEZIONAMENTO

**Testo narrativo – IL DODICESIMO BAMBINO**

I bambini erano quindici, seduti l’uno accanto all’altro su quindici sgabelli tutti uguali, davanti a quindici banchi tutti uguali, rotondi e di legno nero. *La stanza era stretta e lunga, illuminata da un neon che correva bianco e abbagliante lungo la parete.*

*L’odore di cuoio era fortissimo e quasi insopportabile perché c’era una sola finestra*, *in alto, sempre aperta d’estate e d’inverno, ma piccola come la finestra di una cantina.* Niente di strano, dal momento che era proprio quello, la stanza lunga: *una cantina.*

Nella cantina i quindici bambini seduti ai banchi rotondi cucivano borse di pelle, tutte uguali anche loro. Anche i bambini sembravano uguali, tutti tra gli otto e i dodici anni, tutti cinesi, tutti in calzoncini, canottiera a righe bianche e blu e sandali di gomma.

Tutti in silenzio lavoravano e basta, con gli occhi bassi sulla pelle da forare, cucire, puntare e ribattere. Con le palpebre socchiuse, un po’ perché erano cinesi e avevano gli occhi a mandorla, e un po’ perché *con quella luce bianca e fredda ci si vedeva male*. Con le dita indolenzite, un po’ perché erano dita piccole, da bambini, troppo piccole per quegli aghi grossi da pelletteria e un po’ perché dovevano cucire sempre, tutto il giorno, fermandosi solo ogni tanto per mangiare un po’, dormire un po’ e fare i bisogni *in un secchio coperto da un’asse, in fondo alla stanza*.

L’unico che non era un bambino, che non cuciva e che indossava calzoni, camicia e scarpe, era un uomo dalla testa così rasata da luccicare sotto i riflessi del neon. Stava seduto su una sedia accanto *all’unica porta della stanza*, con i piedi appoggiati al muro e le mani in tasca ascoltando la musica di un walkman attraverso le cuffie che teneva sulle orecchie.

Ogni tanto entrava un altro uomo, basso e tarchiato, con i capelli tagliati a spazzola e si metteva a chiacchierare con lui. Parlavano e ridevano forte ma **Ho non riusciva a capirli perché parlavano nel dialetto di Pechino mentre lui era della provincia di Shangai.**

**Ho era il dodicesimo bambino,** quello proprio sotto alla finestra. **Aveva otto anni, lavorava in fretta per non farsi notare ed era magrissimo perché mangiava molto poco.** Non perché non avesse fame; anzi, ne aveva tanta, come tutti gli altri bambini. **Non mangiava perché aspettava l’occasione giusta.**

Quella mattina, l’uomo con i capelli a spazzola entrò nella stanza e si mise a parlare con quello della testa rasata . Aveva qualcosa da mostrargli, qualcosa che tirò fuori da una borsa da ginnastica e che strappò a Testa Rasata un fischio di ammirazione. Era un mitra, un piccolo fucile mitragliatore col calcio pieghevole e un lungo caricatore a mezzaluna. Capelli a Spazzola lo mostrò a Testa Rasata che prima volle toccarlo, poi prenderlo in mano, anche se Spazzola non voleva. Poi riuscì a farselo dare, lo imbracciò, fece per mirare, toccò il grilletto e dal mitra partì una raffica. I proiettili si schiacciarono sul muro sopra la testa dei bambini, che cominciarono a gridare e a correre per tutta la stanza. Spazzola urlò, fece un salto indietro e colpì con uno schiaffo Testa Rasata, che lasciò cadere il mitra. Partì un altro colpo che rimbalzò sul muro e fischiò tra i bambini che urlavano e correvano, spaventati.

Tutti, **tranne Ho.** Per lui, quella era l’occasione giusta. Con un salto montò sul suo banchetto rotondo e con un altro salto si aggrappò all’inferriata che chiudeva la finestra. **Magrissimo com’era, riuscì a sgusciare tra le sbarre e a scivolare fuori,** sul marciapiede della strada che correva sopra la cantina.

Lì, sprecò soltanto un secondo a rinfilarsi il sandalo che aveva perso divincolandosi tra le sbarre, poi vide la moto che si fermava sotto il portico e scattò. **Quando viveva in Cina Ho andava** a scuola, ma non a una scuola normale, **alla Scuola del circo di Shangai**. Alla scuola, **prima che partisse per l’Italia come clandestino, Ho imparava a fare salti mortali, capriole volanti e acrobazie come quella che prima l’aveva portato fuori dalla cantina** e che adesso lo portò in piedi sul sellino della moto. Il proprietario, un uomo con un berretto a quadretti che ne stava scendendo, non aveva neppure fatto a spegnerla. Ho afferrò il manubrio, dette gas, fece cadere indietro l’uomo con il berretto a scacchi e filò via, sotto il portico, come un razzo.

C. Lucarelli, *Febbre gialla*, Edizioni EL, San Dorligo della Valle 2001

LEGENDA:

**Parole in grassetto**: caratteristiche di Ho.

Parole sottolineate: caratteristiche degli altri bambini.

*Parole in corsivo sottolineato:* caratteristiche dell’ambiente.

*Parole in corsivo*: frasi o espressioni di cui si chiede di chiarire il significato.

**ATTIVITÀ DI PERFEZIONAMENTO**

**Testo narrativo – IL DODICESIMO BAMBINO**

**Competenza – I Personaggi**

* 1. **Individua nel testo le caratteristiche di Ho.**

1. Era uno dei 15 bambini cinesi, costretto a lavorare i una fabbrica di cuoio;
2. vestiva come gli altri: in calzoncini, canottiera a righe bianche e blu e sandali di gomma;
3. stava seduto accanto ai suoi compagni, davanti al banco sotto la finestra della cantina, dove cucivano borse di pelle;
4. Ho lavorava in silenzio con gli occhi bassi sulla pelle da cucire e le palpebre socchiuse perché la stanza era illuminata male;
5. come i sui compagni aveva le dita indolenzite perché le piccole dita da bambino non si fermavano mai di cucire, tranne che per mangiare un po’, dormire un po’ e fare i propri bisogni;
6. aveva otto anni e proveniva dalla provincia di Shangai;
7. lavorava in fretta per non farsi notare;
8. era magrissimo perché mangiava molto poco;
9. non mangiava non perché non avesse fame, ma perché aspettava l’occasione giusta per poter scappare da quel luogo, passando attraverso le sbarre dell’unica finestra della stanza;
10. quando viveva in Cina Ho andava alla Scuola del circo di Shangai;
11. prima che partisse per l’Italia come clandestino, aveva imparato a fare salti mortali, capriole volanti e acrobazie (le stesse che gli consentono di passare attraverso la piccola finestra della stanza);
12. quando tutti gli altri bambini corrono spaventati per la stanza a causa degli spari, Ho è l’unico a non esserne terrorizzato: riesce infatti a mantenere sangue freddo e ad approfittare della situazione per scappare……………………………………………………………………………………

..……………………………………………………………………………………………………………

…………………………………………………………………………………………………….

* 1. **Individua nel testo le caratteristiche degli altri bambini.**

1. Erano 15 bambini cinesi, tutti uguali, tra gli otto e i dodici anni, tutti in calzoncini, canottiera a righe bianche e blu e sandali di gomma;
2. stavano seduti l’uno accanto all’altro, davanti a quindici banchi tutti uguali;
3. per tutto il tempo cucivano borse di pelle, tutte uguali;
4. lavoravano tutti in silenzio, con gli occhi bassi sulla pelle da cucire;
5. tenevano le palpebre socchiuse, sia perché erano cinesi, sia perché la stanza era illuminata male;
6. avevano le dita indolenzite, un po’ perché erano dita da bambini, troppo piccole per quegli aghi da cuoio, e un po’ perché dovevano cucire tutto il giorno;
7. non si fermavano mai di cucire, tranne che per mangiare un po’, dormire un po’ e fare i propri bisogni;
8. si terrorizzano al rumore degli spari che partono accidentalmente dal’arma mostrata da i due sorveglianti e cominciano a gridare e a correre spaventati per tutta la stanza……………………………

…………………………………………………………………………………………………….....……………………………………………………………………………………………….....

* 1. **Individua nel testo le caratteristiche dell’ambiente vissuto da Ho e dai sui compagni**.

1. La stanza era una cantina stretta e lunga, illuminata da un neon che correva bianco e abbagliante lungo la parete;
2. con quella luce bianca e fredda ci si vedeva male;
3. vi era un odore di cuoio fortissimo, quasi insopportabile, perché c’era una sola finestra, in alto, sempre aperta d’estate e d’inverno, ma era piccola, e un’unica porta;
4. vi erano 15 banchi uguali, rotondi e di legno nero, con altrettanti sgabelli;
5. in fondo alla stanza vi era un secchio coperto da un’asse, dove i bambini che lavoravano nella cantina, andavano a fare i propri bisogni……………………………………………………………………

……………………………………………………………………………………………………………….

……………………………………………………………………………………………..............

**Competenza – Logica del testo**

**3.1 Perché nella stanza c’è un odore fortissimo e insopportabile?**

C’è un odore fortissimo e insopportabile poiché non c’è sufficiente ricambio d’aria dall’unica piccola finestra della stanza………………………………………………………………………..

............................................................................................................................................................................................................................................................................................................

**3.2 Perché le dita dei bambini erano indolenzite?**

Tutti i bambini hanno le dita indolenzite perché cuciono tutto il giorno e perché tengono tra le dita aghi per il cuoio troppo grandi e duri per le loro piccole mani……………………………….

…………………………………………………………………………………………………….....................................................................................................................................................

**3.3 Perché Ho non riesce a comprendere cosa dicono i due sorveglianti?**

Ho non riesce a comprendere perché proviene dalla provincia di Shangai, mentre i sorveglianti parlano un dialetto di Pechino………………………………………………………………………………………….

..…………………………………………………………………………………………...………..……………………………………………………………………………………………………...

**3.4 Perché Ho era magrissimo?**

Ho è magrissimo perché vuole usare la sua magrezza per sgusciare attraverso le inferriate della finestra non appena si presenta l’occasione giusta…………………………………………………………………..

..…………………………………………………………………………………………...……….............……………………………………………………………………………………………….

**3.5 Perché Ho riesce a passare facilmente tra le inferriate della finestra?**

Riesce a passarvi perché è un abile acrobata. Prima di lavorare clandestino in una fabbrica di cuoio, andava infatti alla Scuola del circo di Shangai…………………………………………………………….

.……………………………………………………………………………………………………..……………………………………………………………………………………………………...

**Livello di leggibilità**

